

Don Ciotti: «Diciamolo forte, migrare non è reato»

intervista a Luigi Ciotti a cura di Carlo Lania

Oggi a Roma si svolgerà la manifestazione nazionale contro il razzismo promossa da Arci, A buon diritto, Medu, Amnesty, Acli. All'appello «Migrare non è reato», sottoscritto da decine di associazioni, laiche e cattoliche, personalità della cultura, tra i primi firmatari, insieme al vescovo emerito di Caserta Raffaele Nogaro, lo scrittore Andrea Camilleri, c'è anche don Luigi Ciotti, fondatore del Gruppo Abele e di Libera.

Don Luigi, nell'appello che ha firmato per la manifestazione di oggi, si rifiuta la differenza tra migranti economici e rifugiati. Eppure proprio questa distinzione è oggi alla base delle politiche europee sull'immigrazione.

È una distinzione pretestuosa, infondata. È noto lo stretto rapporto fra le guerre e gli interessi economici. Tante guerre sono state dichiarate per il possesso del petrolio, sempre più se ne dichiareranno – se non cambiano le cose – per quello dell'acqua o di altri beni necessari alla vita. Per non parlare di come i conflitti hanno fatto da volano per la produzione e il commercio delle armi. Ma oggi c'è un fatto nuovo. Questo sistema economico è diventato esso stesso uno strumento di guerra contro il più incolpevole e indifeso dei popoli: i poveri. È tempo di riconoscere l'intrinseca violenza di un sistema che produce enormi distanze sociali, dividendo il mondo tra pochi ricchi sempre più ricchi e tanti poveri sempre più poveri. A quanto sembra, però, uno dei pochi che ha il coraggio di denunciarlo con forza è papa Francesco, che non ha esitato a definire «di rapina» questa economia, e «ingiusto alla radice» il sistema che la include. Sono parole su cui i potenti del mondo dovrebbero riflettere, alla luce delle quali la distinzione fra rifugiati e migranti economici appare per quello che è: un esercizio retorico e ipocrita.

Cosa pensa degli accordi siglati dall'Italia con la Libia per fermare i migranti?

Che ricalcano la logica di quelli siglati dall'Unione Europea con la Turchia per fermare l'immigrazione dei profughi siriani. Anche in questo caso un misto di cinismo e di ipocrisia, perché è noto a tutti che in quei Paesi il rispetto dei diritti umani non esiste, e che la repressione e la violenza sono strumenti usuali per reprimere ogni voce di dissenso e di libertà. Questi accordi sono allora una vergogna politica e una macchia d'infamia per l'Europa, la cui civiltà è prosperata anche grazie alla tutela delle minoranze e al rapporto con le altre culture.

In estate abbiamo assistito a una campagna di criminalizzazione verso chi si adopera a favore dei migranti. Penso a quanto accaduto con le Ong impegnate nelle operazioni di ricerca e salvataggio nel Mediterraneo, ma non solo. L'intolleranza non colpisce più solo che è «diverso», ma anche chi lo aiuta. Perché secondo lei?

Duole dirlo: per un basso calcolo politico. Si mira a guadagnare consenso dipingendo l'immigrato come un usurpatore e un invasore, e dunque criminalizzando chi si impegna per accoglierlo, dargli lavoro e dignità e, prima ancora, impedire che muoia in mano a scafisti e bande criminali. Questo non esclude di stilare protocolli per meglio coordinare le operazioni di soccorso, ma nel rispetto dei rispettivi ruoli e senza dimenticare che la stragrande maggioranza delle Ong che operano in mare o nei contesti urbani, merita riconoscenza, anche perché colma i vuoti della politica, che sull'immigrazione ha spesso voltato la testa o agito a seconda di come tirava il vento. Non si può spiegare altrimenti perché l'operazione Mare Nostrum, varata dopo i 366 morti di Lampedusa dell'ottobre 2013, dimostratasi efficace sia in termini di vite salvate che di migliore gestione del fenomeno, sia stata accantonata. I dati dell'Alto commissariato dell'Onu per i rifugiati parlano di 15mila morti in mare nell'ultimo decennio: un olocausto. È questo a dover scuotere le coscienze, non l'impegno delle Ong.

A proposito di Ong. Recenti prese di posizione dei vescovi italiani farebbero pensare a un cambiamento della posizione della Chiesa verso il fenomeno migranti. È davvero così?

Sul tema ci possono essere diverse sfumature, ma resta inderogabile, per una Chiesa fedele al Vangelo, il principio dell'accoglienza e della cura delle persone, a partire da quelle fragili, escluse, perseguitate. E poi a garantire sulla posizione della Chiesa è la voce di papa Francesco, che nella Evangelii Gaudium ha scritto parole che non lasciano spazio a equivoci: «I migranti mi pongono una particolare sfida perché sono pastore di una Chiesa senza frontiere che si sente madre di tutti».

Cosa direbbe a una persona per convincerla a manifestare?

Che i migranti sono per tre ragioni la nostra speranza. La prima umana: la loro presenza è un invito a uscire da noi stessi, dai nostri egoismi e dalle nostre paure. La seconda culturale: la cultura vive finché non si chiude in se stessa, nei suoi pregiudizi e nei suoi idoli. La terza economica: la logica del mercato ci ha messo in ginocchio, solo quella del bene comune ci permetterà di rialzarci. La speranza oggi ha il volto degli esclusi. Sono loro i messaggeri di un mondo di pace, dignità e benessere.

I RACCONTI DEL GUFO GESÙ È RISORTO!

Il Gufo nei suoi pensieri notturni disse:

“Ma, Gesù, è morto, o vivo?”, chiese, la piccola Lucia, alla nonna...

A dire il vero, era un po', che le frullava, in testa, questa domanda!

Il Parroco era arrivato, alla scuola materna, e aveva spiegato, a lungo, che Gesù era stato crocifisso, e sepolto...

La nonna capì, molto bene, la domanda, della sua nipotina! Andò ad aprire, il Vangelo: le lesse, alcuni fatti...

“Le donne erano andate, al sepolcro, il mattino, dopo il Sabato, e avevano trovato il sepolcro vuoto!

E, proprio lì, stava un Angelo, ad annunciare, che Gesù era vivo!

È risorto: è glorificato dal Padre, che non l'ha lasciato, nella tomba!”.

E, Lucia, era piena di gioia...

Qualche giorno dopo, la nonna si recò, con Lucia, alla Messa Domenicale!

C'era, in mezzo all'Altare, un Prete e, tra i banchi, poca gente: un po' triste, e un po' annoiata...

Anche le canzoni, che una donna, dal primo banco, intonava, erano basse, lente: cantate, da pochi, e senza convinzione!

Allora, Lucia, dopo essersi guardata, ben bene, in giro, disse, alla nonna:

“Ma, loro, lo sanno, che Gesù è risorto?”.

“La morte non ha più, l'ultima parola, sulla tua vita...

Ti sembra, poco?”.



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE
SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it
info: sanferdinandore@libero.it
www.mimmomarrone.it
www.oratoriodomenicosavio.it
Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

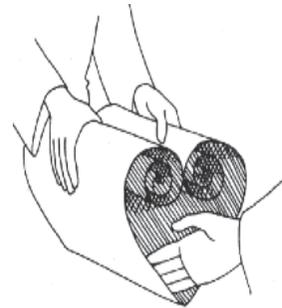
Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XIV - N. 44
29 OTTOBRE 2017

IL LUNARIO

“Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture” (S. Agostino).

«MESTRO, NELLA LEGGE QUAL'È IL GRANDE COMANDAMENTO?» Mt 22,36



Riconoscere la signoria di Dio sulla nostra storia significa cercare e trovare il suo “volto” negli eventi e nei volti che incontriamo ogni giorno nella nostra esistenza. Non esiste contraddizione tra amare Dio e amare il “prossimo”, ossia coloro a cui noi ci facciamo prossimi, poiché

Dio, nella sua libera comunicazione di sé, si manifesta a noi nelle categorie dell'umano e, in modo del tutto speciale, nella umanità di Gesù di Nazaret, che noi riconosciamo come il Cristo, il Figlio inviato a salvarci. Perciò impariamo

a conoscere Dio proprio imparando a conoscere l'uomo e, sull'esempio di Gesù, ad amare Dio nel fratello d'ogni giorno. Al centro del vangelo di oggi sta il “comandamento” più grande: la sua “grandezza” sta nella totalità di adesione che richiede: amare Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutte le forze! Da questo amore dipende il senso anche dell'amore per l'uomo, soprattutto là dove questo diventa difficile.

Nella prima lettura una particolare concretizzazione dell'amare l'uomo per amore di Dio riguarda l'accoglienza del povero e del forestiero: al di là dei semplici doveri di giustizia, il credente è chiamato ad un di più, ossia a coinvolgere il proprio cuore di fronte al bisogno dei più fragili e indifesi che chiedono aiuto.

Nella seconda lettura Paolo ricorda ai cristiani di Tessalonica che sono diventati “discepoli” di Cristo accogliendo la sua parola pur in mezzo a difficoltà: rinunciando agli idoli essi hanno reso possibile un radicale cambiamento della loro vita e sono diventati credibili testimoni del Risorto.

Persecuzioni e genocidio

di: Lorenzo Prezzi

«La persecuzione dei cristiani è oggi più grave che in qualsiasi altro periodo storico»: è ragionevole pensare che «i paesi del Sud-Est asiatico siano oggi il nuovo obiettivo dell'acquisizione politica e dell'insurrezione dell'Isis (Daesh)» e che gli attacchi possano essere replicati in Occidente. «Lo studio non soltanto dimostra che i cristiani sono ancora la comunità maggiormente perseguitata nel mondo, ma anche che molti casi di genocidio e di altri crimini contro l'umanità che si verificano, si traducono nel grave rischio di estinzione corso oggi dalla Chiesa in paesi e regioni cruciali». Si cammina verso la fine del multiculturalismo in aree come il Medio Oriente, il subcontinente indiano e l'Africa sub-sahariana.

I dati comuni

Sono alcune delle affermazioni più impegnative del Rapporto (2015-2017) sui cristiani perseguitati della fondazione pontificia “Aiuto alla Chiesa che soffre” (ACS), Perseguitati

→ continua

Preghiamo per chiedere il dono del nuovo vescovo

O Dio, pastore eterno, che governi il tuo popolo con sollecitudine di padre, dona alla nostra chiesa di Trani-Barletta-Bisceglie un vescovo a te accetto per santità di vita, interamente consacrato al servizio del tuo popolo. Per Cristo nostro Signore.

50 domande su Gesù

29. Cosa è il Santo Graal? Che relazioni ha col Santo Calice?

La parola "graal" etimologicamente viene dal tardo latino "gradalis" o "gratalis", che deriva dal latino classico "crater", vaso. In alcuni libri di cavalleria del Medio Evo se ne parla come il recipiente o coppa in cui Gesù consacrò il suo sangue nell'ultima cena e che poi venne utilizzato da Giuseppe di Arimatea per raccogliere il sangue e l'acqua sparsi nel lavare il corpo di Gesù. Anni dopo, secondo questi libri, Giuseppe se lo portò con se nelle isole britanniche (vedere la domanda Chi fu Giuseppe di Arimatea?) e fondò una comunità di custodi della reliquia, che più tardi resterebbe legata ai Templari. Questa leggenda è probabile che sia nata nel Paese del Galles, ispirandosi a fonti antiche latinizzate, come potrebbero essere gli Atti di Pilato, un'opera apocrifia del secolo V. Con la saga celtica di Perceval o Parsifal, collegata al ciclo di re Artù e sviluppata in opere come Le Conte du Graal, di Chretien di Troyes, Percival, di Wolfram von Eschenbach, o Le Morte Darthur, di Thomas Malory, la leggenda si arricchisce e si diffonde. Il Graal diventa una pietra preziosa, che curata per un certo tempo da angeli, fu affidata in custodia ai cavalieri dell'ordine del Santo Graal e del suo capo, il re del Graal. Tutti gli anni, il Venerdì Santo, scende una colomba dal cielo e, dopo aver deposto un dono sulla pietra, rinnova la sua virtù e forza misteriosa, che comunica una perpetua giovinezza e può saziare qualsiasi desiderio di mangiare e bere. Di tanto in tanto, alcune iscrizioni sulla pietra rivelano quelli che sono chiamati alla beatitudine eterna nella città del Graal, in Montsalvage. Questa leggenda, per la sua tematica, è vincolata al calice che utilizzò Gesù nella ultima cena e sul quale esistono varie tradizioni antiche. Fondamentalmente sono tre. La più antica è del secolo VII, secondo la quale un pellegrino anglosassone afferma di aver visto e toccato nella Chiesa del Santo Sepolcro di Gerusalemme il calice che impiegò Gesù. Era d'argento e aveva alla vista due manici. Una seconda tradizione dice che questo calice è quello che si conserva nella cattedrale di San Lorenzo a Genova. Si chiama il Santo catino. È un cristallo verde simile a un piatto, che sarebbe stato portato a Genova dai crociati nel secolo XII. Secondo una terza tradizione, il calice dell'ultima cena è quello che si conserva nella cattedrale di Valencia (Spagna) e si venera come il Santo Calice. Si tratta di una coppa di calcidonio di colore molto scuro, che sarebbe stata portata da San Pietro a Roma e utilizzata lì dai suoi successori, fino al secolo III. A seguito delle persecuzioni, sarebbe stata consegnata alla custodia di San Lorenzo, che la portò a Huesca. Dopo essere stata in diversi luoghi di Aragona, sarebbe stata traslocata a Valencia nel secolo XV.

CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

DOMENICA 29 OTTOBRE XXX DOMENICA TEMPO ORDINARIO Es 22,20-26; Sal 17; 1Ts 1,5c-10; Mt 22,34-40 <i>Ti amo, Signore, mia forza</i>	La vita è troppo breve, per bere del vino cattivo.	COLLETTA MENSILE (1%) SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – 19,00 Ore 11,00: 40° di Matrimonio LAMANUZZI PAOLO – LAMANUZZI CARMELA Ore 19,00: 25° di Matrimonio DE SANIO RAFFAELE - ABBATTISTA MARIELLA
LUNEDI' 30 OTTOBRE Rm 8,12-17; Sal 67; Lc 13,10-17 <i>Il nostro Dio è un Dio che salva</i>	Ahimè, un altro pollo di meno. (Detto di un avaro ogni volta che mangiava un uovo)	ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa
MARTEDI' 31 OTTOBRE Rm 8,18-25; Sal 125; Lc 13,18-21 <i>Grandi cose ha fatto il Signore per noi</i>	Il pazzo apre le vie che poi l'uomo sano percorre.	ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici)
MERCOLEDI' 1 NOVEMBRE TUTTI I SANTI - Solennità Ap 7,2-4,9-14; Sal 23; 1Gv 3,1-3; Mt 5,1-12a <i>Ecco la generazione che cerca il tuo volto, Signore</i>	Solo gli idioti sono sempre sicuri di quello che dicono.	SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – 19,00
GIOVEDI' 2 NOVEMBRE COMMEMORAZIONE DEI FEDELI DEFUNTI Gb 19,1,23-27a; Sal 26; Rm 5,5-11; Gv 6,37-40 <i>Sono certo di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi</i>	La vita è quello che succede mentre tu stai facendo altri progetti.	SS. Messe al Cimitero: 09,00 - 10,30 - 15,00 Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa
VENERDI' 3 NOVEMBRE S. Martino de Porres – memoria facoltativa Rm 9,1-5; Sal 147; Lc 14,1-6 <i>Celebra il Signore, Gerusalemme</i>	La vecchiaia è triste non perché cessano le gioie ma perché finiscono le speranze.	OTTAVARIO DEI DEFUNTI 3-11 novembre S. Messa al Cimitero ore 10,00 ore 09,00: S. Messa ed esposizione SS. Sacramento - Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa
SABATO 4 NOVEMBRE S. Carlo Borromeo - memoria Rm 11,1-2a.11-12.25-29; Sal 93; Lc 14,1,7-11 <i>Il Signore non respinge il suo popolo</i>	Non condivido ciò che dici, ma sarei disposto a dare la vita affinché tu possa dirlo. (Voltaire)	ore 09,00: S. Messa ed esposizione SS. Sacramento - Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 10,00: S. Messa al cimitero ore 15,30: Catechismo I-II-III-IV ELEMENTARE (in Oratorio) ore 17,00: Catechismo V ELEMENTARE - I-II-III MEDIA (in Oratorio) ore 17,00: Catechismo cresimandi (in parrocchia)
DOMENICA 5 NOVEMBRE XXXI DOMENICA TEMPO ORDINARIO Mal 1,14b - 2,2b,8-10; Sal 130; 1Ts 2,7b-9.13; Mt 23,1-12 <i>Custodiscimi, Signore, nella pace</i>	La ruota che cigola più forte è quella che si prende l'unta.	COLLETTA MENSILE (1%) SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – 19,00 Ore 11,00: 50° di Matrimonio LAMANUZZI PAOLO – LAMANUZZI CARMELA

C'è un labirinto di leggi e di regole nel quale possiamo perderci, Gesù, o che eventualmente sfruttiamo a nostro vantaggio per sottrarci a quell'unico comandamento che ci invita ad amare Dio con tutto il cuore, l'anima e la mente e ad amare il prossimo perché è proprio come noi.

Non è un comandamento complesso, difficile da decifrare, da capire: ma quando si tratta di viverlo arriva il bello. Sì, perché tu non chiedi di riservare a Dio solo uno scampolo, un rimasuglio del nostro tempo, ma di investire tutti noi stessi in un rapporto unico con lui. Al punto che le nostre decisioni, i nostri pensieri, i sentimenti, ciò che risulta essenziale alla nostra vita, è indirizzato verso lui, orientato da lui. Non c'è a questo punto nulla e nessuno che possa mettersi di mezzo, accaparrarsi qualcosa di noi mettendosi in concorrenza con lui.

Anche la richiesta di amare il prossimo appare a prima vista piuttosto semplice, ma non è affatto così: mette a dura prova il nostro egoismo, ci obbliga a compiere scelte difficili, che non ignorano i nostri doveri, ma neppure gli elementari diritti di ogni uomo. Gesù, aiutami a prenderti sul serio, ad aprirmi totalmente a Dio, che mi è Padre, e ad ogni uomo, che è mio fratello.

“Persecuzioni e genocidio...”

segue → e dimenticati. Convergono molti elementi dai vari centri di ricerca come Open Doors, Human Rights Watch, Commissione USA per la libertà religiosa, Pew Research Center, Conferenze episcopali come quella tedesca e Caritas italiana ecc. Anzitutto sulla dimensione: si parla di 128 stati in cui si registrano ostilità sociali e restrizioni governative, di una valutazione complessiva sui 200 milioni di persone direttamente coinvolte (per altri, con criteri più ampi, di 600 milioni), del martirio di 8-10.000 persone all'anno (valutazioni di più ampio spettro parlano di 90.000). Confermati anche i ceppi culturali e statali di maggior pericolo: il fondamentalismo islamico (statale e di gruppi come Daesh e Boko Haram), l'estremismo religioso (buddismo e induismo compresi, con qualche sospetto verso il confessionalismo), l'ideologismo statale, la violenza endemica dei «non-stati» e della corruzione. I motori dei processi persecutori sono riconosciuti nel tribalismo esclusivo (che colpisce tutte le minoranze), il laicismo estremo (come nel caso della Corea del Nord) e i poteri abusivi (dal Califfo alla malavita diffusa). Le persecuzioni anti-cristiane sono le più estese, senza alcuna differenza confessionale. Il punto di accelerazione dei nuovi processi persecutori è riconosciuto nel 2007 e la denuncia più esplicita nel messaggio per la pace di Benedetto XVI nel 2011.

Da allora non si contano gli ammonimenti e i richiami del magistero papale. L'ultimo, in ordine di tempo, è l'intervento di papa Francesco in occasione del centenario del Pontificio istituto orientale (12 ottobre 2017) dove ha detto: «Vediamo tanti nostri fratelli e sorelle cristiani delle Chiese orientali sperimentare persecuzioni drammatiche e una diaspora sempre più inquietante». «Su queste situazioni nessuno può chiudere gli occhi».

Il rapporto

Il rapporto Perseguitati e dimenticati si estende a 13 paesi, ma il suo centro nevralgico è il Medio Oriente, in particolare la situazione dei cristiani in Siria e Iraq. Dopo il racconto di molte violenze e atrocità, si conclude: «Considerati nel loro insieme, questi fatti mostrano come i cristiani in Siria e in Iraq siano stati vittime di un genocidio», così come definito dalla convenzione ONU: uccisioni di membri del gruppo, lesioni gravi all'integrità fisica e mentale, condizioni di vita intese a provocare la sua estinzione. L'obiettivo di Daesh è arrivare alla completa eliminazione delle comunità cristiane e delle altre minoranze attraverso processi violenti e di esodi di massa. Dalla Siria se ne sono andati due terzi dei cristiani, da 1,2 milioni agli attuali 500.000. Nella città di Aleppo sono scesi in sei anni da 150.000 a 35.000. In Iraq dal 2014 i cristiani sono calati da 275.000 a poco più di 150.000. Il Rapporto prevede come realistica la scomparsa dei cristiani iracheni entro il

2020, se non si introducono correzioni significative. «L'inequivocabile intento di cancellare tutte le tracce della presenza cristiana» riguarda i segni come le croci, le chiese e le memorie, come la tomba di p. Salem Habib Ganni a Karemles (Iraq). Una situazione simile è quella della Nigeria del Nord dove Boko Haram, d'intesa con l'etnia fulani, «ha messo in atto una campagna di violenze per assicurarsi che i fedeli non siano in grado di rimanere (stragi, profanazione di chiese, stupri, espulsioni di massa).

Dimenticati da chi?

Molto grave la persecuzione anticristiana in Pakistan dove l'islam intollerante tiene sotto scacco il governo, rendendo impossibile una discussione sulla legge antilblasfemia. Gravi minacce per i cristiani anche in Sudan. «Tra il 2015-2017, il presidente sudanese Omar al-Bashir ha perseguito un'agenda islamista fortemente ostile ai cristiani» con la distruzione sistematica delle chiese, l'arresto delle persone e la revoca dei diritti di cittadinanza. L'ostilità anti-cristiana è in forte crescita anche in Turchia, Cina e India. Dopo la vittoria politica del partito Bharatya Janata Party nel 2014 e l'assunzione della forma Hindutva, ideologia conservatrice del nazionalismo indu, in India si sono registrate nel 2016, 365 atrocità e oltre 500 attacchi a chierici e religiose. Nei primi mesi del 2017, gli incidenti sono già 316. In alcuni paesi degli stati di Uttar Pradesh e Telan-

gana si impedisce l'arrivo di riso, zucchero e altri beni alimentari ai villaggi cristiani e si nega l'accesso all'acqua potabile. I rapporti dalla Corea del Nord «riferiscono di cristiani che subiscono atrocità indicibili all'interno dei campi (di concentramento) e che spesso, in quanto prigionieri a causa della religione, vengono isolati dagli altri per subire trattamenti peggiori, quali lavori forzati, torture, persecuzione, privazione di cibo, stupri, aborti forzati, violenze sessuali e omicidi extragiudiziali». Il titolo del Rapporto parla di "dimenticati". È un'accusa diretta ai canali informativi e ai governi dell'Occidente per la scarsa attenzione in merito. Due esempi. Nel 2016 il Parlamento europeo, la Camera dei comuni britannica e la Camera dei rappresentanti degli Stati Uniti avviavano il riconoscimento ufficiale del genocidio dei cristiani in Siria e Iraq. Poi tutto si è bloccato. E i profughi cristiani si sono sentiti chiedere nei campi profughi dell'Onu di conformarsi ai costumi islamici. Un secondo esempio riguarda l'Arabia Saudita. L'accordo per la fornitura d'armi (110 miliardi di dollari) bloccato dal presidente USA, Barak Obama, per il mancato rispetto dei diritti umani e religiosi dell'Arabia Saudita, è stato firmato dal suo successore Donald Trump. «L'Occidente sta vendendo armi all'Arabia Saudita che fornisce armi allo stato islamico». L'attenzione dei media è in crescita, ma non ancora adeguata. Con un paradosso: «Le moderne tecnologie e i social media hanno giocato un ruolo sempre più importante nel diffondere informazioni relative alla persecuzione, ma sono anche divenuti parte del problema, trasformandosi in strumenti di propaganda dei gruppi estremisti».